

La Campana

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso
tel/fax 041 990283 e-mail: honey2@tiscali.it
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com
pec:parrocchia.santabertilla@legalmail.it

(Campana Sigismonda - Cracovia)



Quarta di Avvento

quarta settimana - Anno A
22 dicembre 2019



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 7,10-14

Questo oracolo di annunciazione fu pronunciato dal profeta Isaia verso il 735 a.C. Ad Acaz, re di Gerusalemme, il profeta promette che il progetto dei suoi nemici fallirà. Indica nella fede il segreto della stabilità della dinastia di Davide. Nella disobbedienza e nel castigo il profeta conferma la fedeltà di Dio a Davide: **ci sarà un erede**. Per manifestare la volontà di salvare il suo popolo il Signore dà un segno: **la nascita dell'Emanuele**.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera S. Paolo ap. ai Romani 1,1-7

Paolo presenta la persona di Gesù: nato dalla stirpe di Davide, è il segno tangibile della fedeltà di Dio, il realizzatore delle sue promesse. La sua vita è il centro del vangelo di Dio e l'oggetto del lieto annuncio.

All'universalità del messaggio cristiano, deve corrispondere l'obbedienza alla fede, da parte di tutti i chiamati, sull'esempio di Gesù Cristo.

VANGELO

La nascita di Gesù raccontata da Matteo fa seguito alla genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide.

L'evangelista dichiara che Gesù è nella linea delle promesse fatte a Davide e quindi figlio di Davide. Giuseppe è il figlio di Davide, è il "giusto" che confida nella parola di Dio, anche quando gli avvenimenti lo mettono alla prova. Egli assume pienamente la missione di padre affidatagli da Dio: riconosce Gesù come suo figlio. Dio guida la storia ed interviene in essa, realizzando le sue promesse.

Dal vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che

andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Commento alla Parola.

Solo chi ama come Dio può disobbedire alla legge rimanendo giusto.

“Così fu generato Gesù Cristo...”

Non si tratta di un racconto di cronaca ma l'avviso che l'autore, l'evangelista Matteo, sta operando una riflessione teologica, anzi **cristologica** ad essere più precisi. Questa riflessione "cristologica" chiaramente post-pasquale ha un messaggio chiarissimo: **Gesù è davvero il Messia ma non secondo le aspettative umane**.

Oggi, come allora i sadducei, qualcuno lo vedrebbe bene come un messia che avvallo lo status quo socio politico. Altri, come allora i farisei, lo vorrebbero tutore della legge.

Taluni, come allora gli zeloti, lo percepiscono come un rivoluzionario. Alcuni, come allora gli esseni, lo potrebbero ritenere fondatore di spiritualità più o meno hard o soft.

“... sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si



L'urna per la raccolta delle offerte è presso il fonte battesimale.

8 x mille

alla chiesa cattolica

**Il Paese
dei progetti realizzati**



Tutte le indicazioni per dare il nostro contributo alla Chiesa Cattolica le troviamo nei pieghevoli dentro i "dispenser" collocati sulle acquasantiere all'ingresso della chiesa.

trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

La forza d'amore dello Spirito Santo (che in ebraico è detto "ruah", con un sostantivo che è femminile) "genera" (attenzione non crea ma genera) il lei Gesù, l'uomo nuovo. **Adamo fu creato, l'uomo nuovo viene generato.** Lo Spirito non è un elemento maschile, nemmeno nel sostantivo.

A questo punto vale la pena, per meglio capire, analizzare i vari passaggi del matrimonio ebraico per inquadrare specialmente la scelta di Giuseppe.

Il primo passo è la **ketubah** dove le famiglie degli sposi valutano tutte le istanze pro e contro, non ultime quelle economiche. Il tutto alla presenza di due testimoni. Il contratto viene firmato sotto un baldacchino chiamato **chuppah**.

Si passa quindi all'**eruzim** (fidanzamento), dove l'uomo e la donna sono già sposi di fatto ma non abitano assieme (se il marito moriva la moglie era considerata vedova). Lo sposo pone il velo della preghiera sul capo della sposa. Il **nissuin** (introduzione della sposa nella casa dello sposo) si realizza dopo dodici mesi. Con il **nissuin** iniziava la vera e propria vita matrimoniale che durante l'**eruzim** non era possibile.

Lo sposo non doveva avere più di vent'anni e la sposa pertanto, di solito più giovane da quattordici a sedici. Ebbene Maria rimase incinta durante l'anno di fidanzamento.

"Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto."

Giuseppe nella sua intenzione di ripudiare Maria in segreto agiva da uomo **"giusto"** e non certo per la presunta "infedeltà" di Maria.

Lui aveva capito che era successo qualcosa di grande e non voleva esporla alle chiacchiere se non addirittura alla lapidazione. Quindi la lascia libera facendosi da parte. Il giusto nell'Antico testamento era colui che osservava alla lettera la legge. Ma la giustizia di Dio è amore e quindi libera di trasgredire anche la legge se occorre. **Ebbene Giuseppe è giusto alla maniera di Dio.** Trasgredisce la legge e non denuncia Maria perché intuisce che in lei c'è qualcosa di molto più grande dei precetti della legge.

"Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti

salverà il suo popolo dai suoi peccati»."

La volontà di Dio che viene comunicata dall'angelo a Giuseppe in sogno è una tecnica letteraria per dire la rivelazione di Dio ad uomo. Giuseppe era ben sveglio anche se sapeva "sognare". E qui Giuseppe accoglie il nuovo cammino a cui viene chiamato esattamente come Abramo, senza proferire parola.

E sarà davvero il "padre" di Gesù. Padre non è colui che procrea soltanto ma è padre soprattutto chi genera alla vita, che fa crescere il figlio a sua immagine (con i suoi valori) e poi nel figlio si riconosce. Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e Giuseppe ha contribuito a renderlo evidente in Gesù. Gli ha dato anche il nome: "Dio salva". A quei tempi moltissimi chiamavano i figli Giosuè avvalorando un sentimento nazionalista. Giosuè era colui che aveva condotto Israele nella terra promessa. Gesù è la versione greccizzata del Josuah ebraico (Giosuè) Saranno i cristiani a tradurlo con "Dio salva".

Sarebbe interessante riflettere da cosa Gesù è venuto a salvarci?

Se ci rifacciamo al brano di domenica scorsa si potrebbe fare il seguente elenco: dalle strutture di male dentro di noi che ci rendono inguardabili come i lebbrosi, dall'avanzare del nulla attorno a noi che ci rende docili ad ogni potere, dalla fatica di mettere un passo dopo l'altro perché effettivamente non sappiamo dove andare, dalle tenebre che ci impediscono di vedere ogni minima luce di speranza.

"Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

E' una promessa già del profeta Natan che Isaia ripeterà ad Acaz in un momento difficile per Israele e il suo re. La donna, vergine, viene descritta come sposa tutta dedicata al suo sposo, donna completamente coinvolta nell'amore per il suo Signore. Attraverso di lei si garantisce al re una discendenza.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù."

Nel vangelo Giuseppe non dice una parola, esattamente come Abramo quando viene invitato da Dio a partire, ma avendo dato il nome a Gesù aveva già detto tutto.

"Insegnaci Signore, ad ascoltare e pregare"

Preghiera nella quarta settimana di Avvento

Insegnaci, Signore, ad ascoltare la tua Parola e a pregare per riuscire ad amare il nostro prossimo come tu l'hai amato; ad ascoltare e pregare per superare i limiti del nostro cuore, per tutte le nostre angustie e per trovare in Te un amore vasto e immenso che ci porti ad offrire tutti noi stessi agli altri.

Insegnaci, Signore, ad ascoltare e pregare per guardare con i tuoi occhi ogni uomo, qualunque sia, scorgendo in lui un fratello che ci doni, un compagno di viaggio verso la tua casa, per accogliere con vera simpatia e sincero rispetto ogni persona umana nel suo valore originale.

Insegnaci, Signore, ad ascoltare e pregare per inebriarci dello spirito di servizio che tu hai incarnato, della dedizione gratuita che non misura i suoi sforzi e le sue pene, per sfuggire ad ogni pregiudizio e antipatia.

Insegnaci, Signore, ad ascoltare e pregare per acquisire un po' della tua dolcezza, della tua umiltà, per poter avvicinare con cordialità quanti incontriamo, per cercare di renderli felici come tu facesti, ora e per tutti i secoli dei secoli.

Lettera apostolica

ADMIRABILE SIGNUM

**del santo padre Francesco
sul significato e valore del presepe**



Presepe in tensostruttura



*Presepe ingresso chiesa S. Bertilla:
"Con le stesse pietre possiamo costruire
muri o ponti!"*



Presepe vivente...

(seconda parte) **6.** Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini - ma anche gli adulti! - amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con

obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel «sì» Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statua di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque. La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura. Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro «grazie» a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.
FRANCESCO

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

SABATO 21	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	18.30	* Etorina	* Gustavo Bonamigo	
		* Cinzia Mason (8')	* Giovanni Bertoldo ed Elide Costaglia	
Domenica 22 dicembre 2019		* Antonio Filomena Antonio Favero	* Orlando	
		* Girolamo Deppieri, Elisa	* Fausto Maria Italo	
		* Diego Corò, Camillo, Pietro	* Mariasilvia	
		* Giuseppe Anòe e Andrea Baracco	* Gianfranco Renato Cecilia	
	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe	*	
	8.30	* Elisa Pietro Gianni	*	
		*	*	
	10.00	* Giuseppina e Familiari Bottacin	* Laura Marelli	
		* Giovannina Da Lio	*	
	10.15	* Luigi Manente Guglielmo Ditadi	* Carlo Torso	
QUARTA AVVENTO	Crea	* Luigi Tessari e Angela Bottacin	* Maria Risato	
		* Giampaolo Pattarello	* Silvana Manente	
	11.15	PRESENTE QUARTA ELEMENTARE DI CATECHISMO		
		*	*	
	18.30	* Giovanni (41') e Ubaldo (33')	*	
		* Giuseppe Simion Albertina Carraro	*	
LUNEDÌ 23 NOVENA DI NATALE	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		9.00 - 12.00 Confessioni
	18.30	* Maria Ceccato Albina Teresa Giacinto	* Feliciano (trig)	15.00 - 18.00 Confessioni
		* Rino Pellizzon	*	16.00 S. MESSA VILLA FIORITA
MARTEDÌ 24 NON CI SARÀ ALLE 18.30 LA S. MESSA DI NATALE NELLA VIGILIA	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		9.00 - 12.00 Confessioni
	23.55	S. Messa nella notte di Natale a S. Bertilla		
		* Adua, Lina, Romeo Manfrin, Vanda	* Elia Vigolo, Virginio, Lino,	15.00 - 18.00 Confessioni
		* Alfredo	* Giovanni e Clara	
	23.55	S. Messa nella notte di Natale a Crea		
Mercoledì 25		* Maria Tessari Angelo De Lazzari	*	
	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	8.30	*	*	
		*	*	
	10.00	* F. Dalla Puppa e Rossi	* Pierina Gasparini	
		* Gianni Rolfini	* Tarcisio e Gerolamo	
NATALE DEL SIGNORE	10.15	* Giuseppe e Lidia Tessari		
	Crea	* Aldo Caramello Papà Italo nonna Pina	*	
	11.15	* Antonietta	* Paolo Franchin (8')	
		*	*	
	18.30	*	*	
GIOVEDÌ 26 S. Stefano proto martire	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	8.30	* Giovanni Tessari	*	
	10.15	* Diego Donà	*	
	11.15	* Pietro Norbiato, Aldo Pellizzon	* Olga Golfetto	
	18.30	*	*	
VENERDÌ 27 S. Giovanni ev	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	18.30	*	*	
		*	*	
SABATO 28 Ss. Innocenti, martiri	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	18.30	* Umberto Cupoli	* Silvana Angela Guido	
		* Erminia	* Lino Carraro (20')	
		* Lia Trevisanato (18')	*	
Domenica 29 dicembre 2019	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	8.30	* ad m off	* Bruno Zorzetto	
		*	*	
	10.00	* Sante Barina	*	
		*	*	
	10.15	* Giancarlo Zampieri (19')	*	
	Crea	* Mario e Amabile Manente	*	
	11.15	*	*	
SANTA FAMIGLIA	18.30	* Marisa (19')	* Filippo Malacasa	
		*	*	
CALENDARIO MESE di GENNAIO 2020				
Sab 04 Gennaio		Uscita ACG Prima Superiore		
Mercoledì 08 gen	20.30	Incontro Formazione Caritas "Farsi prossimo" (Oratorio SS. Vito M)		
	20.45	Incontro ministri straordinari eucarestia		



Anche quest'anno ospitiamo nella nostra Parrocchia la Luce della Pace, una fiamma che proviene dalla Chiesa della Natività a Betlemme. Il motto scelto quest'anno è :
"Cerca la pace e perseguita"
 Dai più piccoli ai più grandi siamo tutti coinvolti. Ognuno di noi può trasformarsi in "cercatore di pace".
La luce rimane accesa fino alla notte di Natale.



Busta di Natale. Sui tavoli della stampa si possono trovare le tradizionali "buste di Natale" per offrire un aiuto economico alla nostra parrocchia. Per questo mese di dicembre sostituirà anche la Colletta Pro Lavori Straordinari. Cogliamo l'occasione per ricordarci a vicenda che la nostra parrocchia si sostiene economicamente con le sole offerte libere dei fedeli.



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
 POMERIGGIO 16.00-20.00
 VENERDÌ E SABATO SERALE 21.00 - 23.00
 SABATO E DOMENICA
 MATTINO 10.00-12.00
 POMERIGGIO 15.00-20.00